



CECILIA RIVOLI è nata nel 1994 a Scandiano, in provincia di Reggio Emilia, e vive a Sassuolo, in provincia di Modena. Ha conseguito la laurea magistrale in italianistica, scienze linguistiche e culture letterarie europee presso l'università di Bologna con una tesi sulla poesia italiana del Novecento, relatori i professori Stefano Colangelo e Paolo Somigli, dei quali la Rivoli prosegue l'indagine sulla canzone contemporanea. Attualmente lavora come insegnante di italiano e latino negli istituti di istruzione secondaria.

Nel secondo dopoguerra, mentre gran parte della cultura adotta uno sguardo realistico sulla società italiana (sono gli anni del Neorealismo al cinema, in letteratura, nell'arte), la canzone non è realistica, anzi, fugge dalla realtà. Da questo quadro di fuga e vanità nasce, come risposta di emergenza, la canzone collettiva, che invita la gente a fare i conti con la vita vera e a non risparmiare la denuncia di soprusi e ingiustizie. Due esperienze sono emblematiche, in questo senso: Cantacronache e Nuovo Canzoniere Italiano. Passando dalla successiva epopea della canzone d'autore, c'è un *fil rouge* che lega quei primi collettivi musicali e intellettuali ad alcuni artisti e gruppi di oggi che raccontano l'Italia reale. Cecilia Rivoli ne sceglie quattro: I Ministri, The Zen Circus, Alessandro Mannarino e Modena City Ramblers, quattro diverse sfaccettature di uno stesso modo di guardare e cantare il mondo attuale.

EURO 18
ISBN 9788864388557



Cecilia Rivoli

L'UTOPIA È RIMASTA LA GENTE È CAMBIATA

Cecilia Rivoli

L'UTOPIA È RIMASTA LA GENTE È CAMBIATA

Indagine sulla canzone collettiva

ZONA
MUSIC BOOKS

L'indagine di Cecilia Rivoli riguarda la "canzone collettiva" - né solo "politica", né solo "di protesta", "popolare" o "impegnata" - quella cioè capace di descrivere l'Italia più problematica, inquieta, insofferente, combattiva, fuori da rassicuranti cliché. Lo fa a partire da due grandi esperienze del 1958 e del 1963, Cantacronache e Nuovo Canzoniere Italiano: questi primi "politici con la chitarra" inserirono nei loro testi il paese di allora, operaio, contadino, emigrato, in contrapposizione netta con la tradizione romantica e melodrammatica in voga.

C'è qualcuno, negli anni Duemila, che sta scrivendo canzoni che tra cinquant'anni potranno raccontare l'Italia di oggi? Scandagliando il panorama indipendente, analizzando i brani del presente - lingua, metrica, arrangiamenti, scelte discografiche, copertine, video musicali, interviste - l'autrice si concentra su quattro realtà: I Ministri, The Zen Circus, Alessandro Mannarino e Modena City Ramblers. Per approdare alla conclusione che, nonostante l'ideologia collettiva si sia esaurita, esiste ancora oggi un modo diverso di proporre un'idea di collettività attraverso la canzone: che è personale e non più universale, verticale e non più orizzontale.